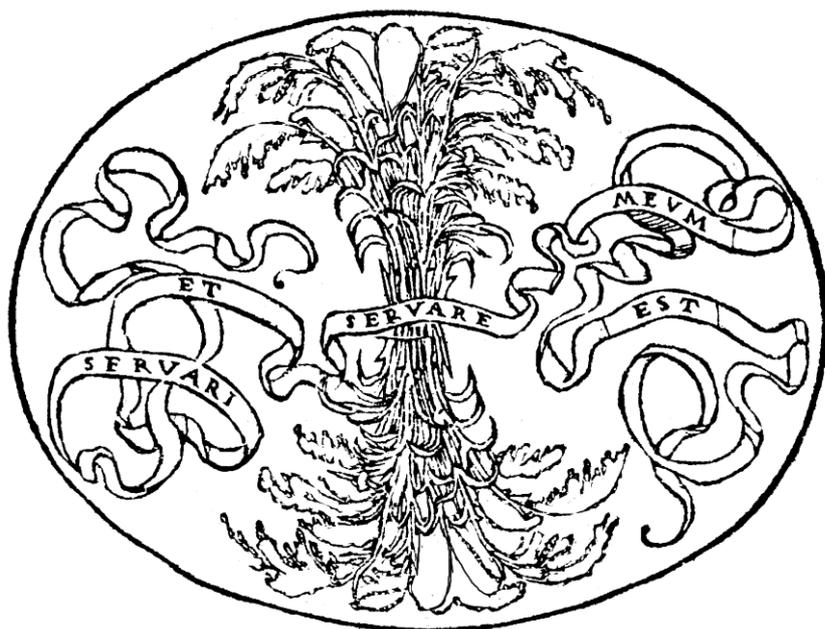


STUDI  
DI  
**MEMOFONTE**

*Rivista on-line semestrale*

Numero 28/2022



FONDAZIONE MEMOFONTE

*Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche*

[www.memofonte.it](http://www.memofonte.it)

## COMITATO REDAZIONALE

*Proprietario*

Fondazione Memofonte onlus

*Fondatrice*

Paola Barocchi

*Direzione scientifica*

Donata Levi

*Comitato scientifico*

Francesco Caglioti, Barbara Cinelli, Flavio Fergonzi, Margaret Haines,  
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

*Cura redazionale*

Martina Nastasi, Mara Portoghese

*Segreteria di redazione*

Fondazione Memofonte onlus, via de' Coverelli 2/4, 50125 Firenze

[info@memofonte.it](mailto:info@memofonte.it)

ISSN 2038-0488

## INDICE

FLAVIO FERGONZI Gallerie private d'arte moderna in Italia 1960-1980: storia e materiali editoriali. Un punto critico e bibliografico della situazione	p. 1
CHIARA PERIN Mario Tazzoli e la Galleria Galatea	p. 39
PAOLO CAMPIGLIO Il Salone Annunciata di Carlo Grossetti: gli esordi (1958-1969)	p. 75
LAURA CALVI «Il libro è formidabile!». Alcuni progetti editoriali della Galleria Apollinaire 1960-1970	p. 104
ELISA FRANCESCONI I documenti a stampa di galleria: La Tartaruga e il sistema romano	p. 120
ANDREA LANZAFAME Non solo Arte povera: riflessioni intorno alla Galleria L'Attico, tra Bruno e Fabio Sargentini	p. 155
SONIA CHIANCHIANO La sede di «QUI arte contemporanea» da Centro d'Arte a Galleria Editalia	p. 181
DAVIDE COLOMBO Prospezioni sullo Studio Santandrea attorno al 1969 attraverso gli archivi dei fotografi Enrico Cattaneo e Johnny Ricci	p. 212
FRANCESCO GUZZETTI «He was really into artists' books»: i libri d'artista della Galleria Sperone, 1970-1975	p. 243



---

## IL SALONE ANNUNCIATA DI CARLO GROSSETTI: GLI ESORDI (1958-1969)

Ancora oggi la Galleria Grossetti Arte, con sede in piazza XXV Aprile a Milano, diretta da Bruno Grossetti Junior, porta il nome di un'impresa familiare unica nel panorama delle gallerie d'arte milanesi. Dopo la morte del padre Carlo, nel 1997, il giovane ha accolto l'eredità dello storico Studio Carlo Grossetti di via dei Piatti n. 9 e del Salone Annunciata, proseguendo la tradizione della famiglia in parallelo allo zio Sergio, che ha condotto a sua volta la storica Galleria Annunciata per tutti gli anni Settanta e Ottanta fino all'ultima impresa dello Spazio Annunciata (lasciato per raggiunti limiti d'età nel 2019 ai propri figli).

Le diramate vicende delle differenti attività della famiglia Grossetti, con relativi spazi espositivi, in quanto frutto di iniziative tese a diversificare strategie culturali e proposte collezionistiche in un panorama che, soprattutto nel ventennio Sessanta-Settanta, è caratterizzato da un inedito dinamismo nel contesto milanese, hanno generato non pochi equivoci nello studio delle fonti e dei bollettini di galleria: sovente si è confusa la più antica Galleria Annunciata fondata dal capostipite Bruno Grossetti senior (1909-1991) alla fine del 1939 con il successivo Salone Annunciata del figlio Carlo (1933-1997), con l'aggravio di una conseguente carenza di studi specifici intorno a questa realtà<sup>1</sup>; non è mai stata chiarita sulle fonti, inoltre, la linea del figlio minore Sergio (1936) entro la galleria paterna negli anni Settanta e Ottanta, così come non è stato affrontato, se non parzialmente, il tema delle edizioni del Centro Annunciata e della Collana dell'Angelo della Galleria Annunciata negli anni Settanta. Questo panorama di scarsa attenzione storicistica, relativo soprattutto alla realtà del Salone Annunciata è stato aggravato da una recente inondazione dell'archivio cartaceo e fotografico di Carlo Grossetti, fino a qualche tempo fa conservato dal figlio negli spazi di piazza XXV Aprile, che ha reso ancora più ardua una ricostruzione analitica dell'attività espositiva del Salone con la compromissione di un gran numero di bollettini di galleria.

L'emersione fortuita dall'archivio citato di un documento autografo di Carlo, in cui il gallerista traccia schematicamente la storia della propria attività, permette una prima ricognizione, che meriterebbe tuttavia in futuro uno studio analitico suffragato da ulteriori spogli bibliografici<sup>2</sup>.

Nei primi anni Settanta le imprese dei fratelli Carlo e Sergio, con il capostipite Bruno, furono parallele negli storici spazi di via Manzoni n. 46 al pianterreno col Salone Annunciata e al secondo piano con la Galleria Annunciata: Sergio attirando nella galleria paterna autori come Sergio Dangelo, Mario Raciti, Victor Vasarely, Gianni Bertini, tra gli altri, senza porsi in competizione con il fratello maggiore, né sovrapponendosi all'attività del padre che, nonostante l'età, proseguiva sui maestri storici del novecento. Questa convivenza durò fino al 1973, quando la storica Annunciata lasciò l'appartamento al secondo piano e si trasferì nell'attiguo palazzo di via Manzoni n. 44 negli spazi della ex Galleria Rota. Il Salone Annunciata diretto da Carlo proseguì l'attività di ricerca sempre nella sede principale: tra il 1970 e 1973, in particolare al gruppo definito della 'nuova pittura' o 'pittura analitica', di cui qui s'intende offrire qualche appiglio sugli esordi, si aggiunsero lo scultore Nicola Carrino, Roman Opalka, Maurizio Nannucci e Stanislav Kolibal. Coerentemente alla linea analitica

---

<sup>1</sup> I materiali editoriali inclusi nel progetto MAConDA (Mostre di Arte Contemporanea Digital Archive) hanno riguardato la storica Galleria Annunciata nel periodo compreso tra il 1959 e il 1980, sotto la direzione di Bruno Grossetti senior, affiancato dal figlio Sergio che la dirige a partire dal 1969. L'attività del Salone Annunciata (1958-1979) diretta dal primogenito Carlo, proprio perché rappresenta una storia parallela e in un certo senso alternativa a quella paterna e a quella del fratello minore, degna quindi di uno studio specifico, è stata intenzionalmente esclusa in questa fase.

<sup>2</sup> Ringrazio Bruno Grossetti junior per aver condiviso con chi scrive la nota dattiloscritta che riporta una schematica ricostruzione sulla storia della galleria redatta forse nel 1990. Sull'argomento si vedano *25 ANNI DI LAVORO DELL'ANNUNCIATA* 1965; *L'ANNUNCIATA HA 35 ANNI* 1975; *IL SISTEMA DELL'ARTE A MILANO* 1993.

Carlo rafforzò, inoltre, le retrospettive su maestri storici come Man Ray, Pietro Consagra, Antonio Calderara, quest'ultimo operante ormai da anni sullo *spazio luce* nell'ambito di una pittura distillata e portata «a quell'estremo limite di essenzialità nel quale finisce il ricordo per avere principio l'idea»<sup>3</sup>.

Tra il 1974 e il 1977 il gallerista, affiancato dall'instancabile attività della moglie Nina Grossetti, recuperò e tese a valorizzare l'opera di alcuni protagonisti legati alle poetiche di azzeramento degli anni Sessanta come Jan Schoonhoven, e, coerentemente, fu il primo animatore culturale a curare una mostra retrospettiva su Dadamaino nel 1975, stabilendo con l'artista un rapporto fertile e vitale che perdurò nel tempo; inoltre, nella sua galleria diede spazio ai nuovi protagonisti della fotografia come Antonia Mulas.

Nel 1977, forte dell'esperienza ormai acquisita e accondiscendendo a un'esigenza sempre più viva delle nuove generazioni a 'uscire dall'opera', Carlo e Nina aprirono lo Studio Carlo Grossetti in via dei Piatti n. 9, uno spazio alternativo dedicato esplicitamente alle installazioni ambientali: una galleria gestita per due anni in parallelo al Salone, che coinvolse altri nuovi artisti come Lucio Pozzi, Gilberto Zorio in progetti installativi *site specific*.

Il notevole successo della nuova sede spinse i coniugi a chiudere definitivamente i battenti del Salone Annunciata nel 1979 trasferendo l'attività da via Manzoni a via dei Piatti: anche qui Grossetti confermò la sua proverbiale propensione alla promozione di nuove ricerche, tra cui ad esempio quella di Claudio Parmiggiani, parallelamente alla proposta di maestri storici come Lucio Fontana.

Appare chiaro che la linea analitica, in senso lato, promossa da Carlo Grossetti rappresenti nella sua fase matura una realtà di notevole impatto culturale, di profilo internazionale nell'ambito milanese, in grado di coinvolgere in modo trasversale differenti generazioni di artisti.

Per comprendere le ragioni di tali sviluppi, appare significativo, tuttavia, spostare l'attenzione sul decennio precedente, ovvero sugli anni Sessanta della nascita e del primo avvio del Salone, in attesa di successivi studi che ne traccino la vera e propria storia fino al 1979.

Obiettivi di questa ricognizione, una sorta di flashback sugli esordi del giovane mercante d'arte del Salone Annunciata, sono la verifica non solo di nuove strategie espositive, culturali, comunicative, frutto di differenti esigenze generazionali o di personali inclinazioni estetiche, ma anche la constatazione dell'apporto concreto offerto a una generazione di artisti che si trovava in una 'zona di sensibilità' intermedia, trasversale, alternativa all'informale ma neppure disponibile alle declinazioni radicali delle neo-avanguardie.

### *La nascita del Salone Annunciata*

Una nuova galleria? Sì e no. "Nuova" in quanto inizia un suo particolare programma di attività puntando sulla presentazione dei giovani artisti più interessanti e più validi. Ma allo stesso tempo, "non nuova", non nata ieri perché ha dietro di sé – preziosissimo bagaglio di orientamenti e di idee – l'esperienza della galleria Annunciata.

Con queste parole il giovane Carlo Grossetti, inaugurò il 30 ottobre 1958 sotto la propria direzione lo spazio del Salone Annunciata nato in seno alla nota galleria d'arte del padre Bruno, nell'intento di promuovere una programmazione espositiva divergente rispetto a quella tradizionale legata al Novecento.

Grossetti senior rappresentava il prototipo del *self-made man* che da corniciaio e gestore di un bar – latteria nella zona di Brera, nel corso degli anni Trenta, grazie alla quotidiana frequentazione di pittori e scultori era divenuto collezionista e mercante d'arte di grande

---

<sup>3</sup> CALDERARA 2004, p. 112.

intuito e gusto raffinato, aprendo un primo spazio in via dell'Annunciata n. 20 e via Fatebenefratelli n. 14. Negli anni Quaranta la galleria, che prendeva il nome dall'omonima via dell'Annunciata, divenne in breve tempo un vero centro culturale, nonostante le difficoltà dovute al conflitto, promuovendo il gruppo dei 'chiaristi' lombardi (Del Bon, Lilloni) e avvalendosi della collaborazione di Alfonso Gatto per la direzione della prima serie di bollettini (1942-1944): per qualche anno l'Annunciata fu persino un rifugio protetto per segrete riunioni antifasciste, data la fortunata posizione di rispetto alla Questura.

Nel dopoguerra la galleria riaprì la sede di via Fatebenefratelli n. 14 aggregando dai primi anni Cinquanta il Bar dell'Annunciata con annessa Saletta dell'Elicottero, uno spazio soppalcato gestito da Bruno Munari dove ebbero luogo le principali iniziative espositive d'avanguardia del MAC. Grossetti, tuttavia, mentre concedeva alle bizzarre iniziative munariane rafforzava la sua clientela lavorando su alcuni protagonisti del Novecento, come de Pisis, Morandi, Carrà, Tosi, Tomea, Spazzapan.

Dal 1955, chiusa definitivamente l'esperienza del Bar, il mercante traslocò nella sede di via Manzoni n. 46, rafforzando l'attenzione crescente alla Scuola di Parigi, con maestri internazionali del calibro di Picasso, Bonnard, Modigliani, frutto dei suoi contatti d'oltralpe. I due figli Carlo e Sergio nacquero e si formarono entrambi nella galleria del padre, conoscendo collezionisti e artisti in prima persona, seguendo i saggi consigli, carpando i segreti del mestiere e coadiuvandolo fin da ragazzi nella gestione della galleria.

Il primogenito, infatti, in quel discorso inaugurale del Salone si riprometteva di non tradire gli insegnamenti impartiti dal genitore e di proseguire, nonostante l'orientamento contemporaneo, la nomea di rinomata serietà e professionalità di un centro culturale unico nel panorama milanese. Ammetteva, infatti, in tutta onestà: «Il Salone che porta lo stesso nome ha, proprio per questa discendenza, un non facile compito da assolvere: mantenersi in linea con una tradizione di probità e serietà artistica cui la Galleria Annunciata non ha mai abdicato». Ma l'urgenza, per lui, era quella di avviare, su un binario parallelo, un serio programma di lavoro che puntasse all'«inserimento di nuove correnti, di promettenti esperienze nel mondo vivo della civiltà artistica contemporanea»<sup>4</sup>.

Dal canto suo il 'mercante dell'Annunciata', come amava definirsi Bruno nel volume autobiografico di memorie edito nel 1988 che narra la storia della sua vita e dell'impresa familiare, giustificò quel momento cruciale di distacco come un'esigenza tipica delle nuove generazioni, e incoraggiò quel processo naturale, nonostante le implicite criticità. Ricordava, infatti, che in seguito al trasferimento della galleria storica da via Fatebenefratelli a via Manzoni: «Mio figlio Carlo aveva collaborato con me all'apertura [...] e da allora mi affiancava nello svolgimento dell'attività; ma, in diverse occasioni, aveva dimostrato la sua insoddisfazione perché desiderava avere una propria sede, dove svolgere un lavoro indirizzato verso gli artisti suoi coetanei»<sup>5</sup>. Così nel 1958, quando si liberarono alcuni locali al secondo piano del medesimo palazzo, Bruno affittò per il figlio l'appartamento in cui avrebbe potuto svolgere la sua nuova attività; Sergio, invece, avrebbe preso il posto di Carlo affiancando più concretamente il padre nell'impegnativa gestione della sede storica.

Lo spazio diretto da Carlo era inizialmente un appartamento caratterizzato da un grande salone centrale, che offrì lo spunto per il nome alla galleria, con alcune stanze più piccole, mentre la sede storica era al pianterreno dello stesso stabile, con due vetrine e l'affaccio su strada.

La mostra inaugurale, dal 30 ottobre al 20 novembre 1958, fu dedicata al giovane protagonista di una figurazione surrealista, oggi poco noto, Raymond Georgein organizzata appositamente in contemporanea alla personale di un classico Mario Tozzi presso l'Annunciata, con un unico bollettino di galleria. Il giovane Carlo si ritagliò inizialmente uno

---

<sup>4</sup> GROSSETTI 1958.

<sup>5</sup> GROSSETTI 1988, p. 76.

spazio in quella pubblicazione in una sezione intitolata: «Salone Annunciata», iscritta nel logo razionale di un rettangolo nero, ispirato all'astrattismo di Munari, dai moderni caratteri tipografici (Figg. 1-3).

Nel 1958 a Milano il panorama delle gallerie d'arte che si proponevano di promuovere e supportare le nuove tendenze era piuttosto variegato. Accanto alla Galleria Apollinaire di Guido Le Noci, dove, ricordiamo, nel gennaio del 1957 ebbe luogo la personale di Yves Klein *Proposte monocrome. Epoca blu*, poi divenuta epocale per il contesto milanese in rivolta verso l'informale, la Galleria dell'Ariete di Beatrice Monti svolgeva un ruolo di promozione di nuovi artisti italiani insieme a quello di importazione delle recenti proposte internazionali come Francis Bacon, Antoni Tàpies; la Galleria Blu di Peppino Palazzoli era sintonizzata sulle ricerche dei maestri dell'informale italiano e internazionale (Fontana, Vedova), come la Galleria del Naviglio di Carlo Cardazzo (Fontana, Burri, Poliakov, tra gli altri); in zona Brera operavano la Galleria Pater di Mino Pater, dove Piero Manzoni allestì la sua prima personale di *Achrome* proprio nell'aprile 1958; la Galleria Totti, di Adriano Totti e Il Prisma, di Franco Brandeschi avevano da poco iniziato a promuovere i giovani talenti usciti dall'Accademia; la Galleria del Grattacielo di Enzo Pagani era particolarmente attenta alle proposte della scultura internazionale; eccentrica era la Montenapoleone; le gallerie storiche come la Galleria del Milione dei fratelli Ghiringhelli, grazie alla direzione di Marco Valsecchi, o la Galleria Bergamini si erano aperte alle tendenze pittoriche informali del cosiddetto 'nuovo naturalismo' o di figurazione lirica dalla metà degli anni Cinquanta<sup>6</sup>.

La prima stagione al Salone Annunciata (1958-1959) evidenziò coerentemente agli assunti dichiarati, l'alterità rispetto ai modelli paterni: la mostra delle tempere e graffiti di Umberto Milani (6-19 dicembre 1958) benché rivelasse la continuità di uno scultore promosso e sostenuto fin dagli esordi dei primi anni Quaranta dal padre, era incentrata esclusivamente sull'inedita produzione pittorica concepita parallelamente alla plastica, che attestava una gestualità informale, segnica, nell'evidenza del colore e aveva avuto un ruolo non indifferente nel processo di maturazione della sua scultura<sup>7</sup> (Fig. 4).

L'opera scultorea di Milani era stata da poco esposta in una notevole sala personale allestita da Carlo Scarpa alla XXIX Biennale di Venezia (1958), con otto pezzi concepiti tra il 1953 e il 1958, e attestava la recente maturazione da una fase di astrattismo alla Arp, di volumi organici, a una declinazione segnica più marcata che trovava nel concetto di 'superficie' e in quello di 'parete' una risposta più efficace alle tensioni informali, bidimensionali, con il determinante ruolo della luce: aveva verificato queste posizioni già nella imponente *Plastica parietale* presentata alla X Triennale (1954), benché apparentemente più legata a un lessico astratto.

La presentazione di Franco Russoli fu stampata in un pieghevole autonomo che inaugurò la prima serie dei cataloghi del Salone. Di formato tascabile, dall'inconfondibile bicromia rossa e nera e dalla grafica munariana, che li distinguevano dall'impostazione 'a quaderno' dei classici bollettini dell'Annunciata, le brevi pubblicazioni si rivolgevano a un pubblico giovane, che non aveva pretese di particolari approfondimenti culturali, limitandosi alle informazioni essenziali<sup>8</sup>.

L'approccio di Carlo, attento a una comunicazione contemporanea, era anche frutto delle sue frequentazioni abituali del cenacolo milanese del bar Giamaica: qui aveva scoperto e conosciuto fin da ragazzo generazioni di artisti a confronto, tra i già affermati Roberto Crippa e Gianni Dova, o i nucleari Enrico Baj e Sergio Dangelo, fino ai giovani della nuova

---

<sup>6</sup> CAMPIGLIO 2001; *IL SISTEMA DELL'ARTE A MILANO* 1993; *MILANO 1950-59* 1997; *MIRACOLI A MILANO* 2000.

<sup>7</sup> A sottolineare la divergente programmazione espositiva basti citare che, parallelamente a Milani, all'Annunciata si tiene la mostra dello scultore Bruno Calvani (13 dicembre 1958 - 8 gennaio 1959).

<sup>8</sup> RUSSOLI 1958; *UMBERTO MILANI* 1988; *UMBERTO MILANI* 1996; *UMBERTO MILANI* 2000.

figurazione ‘esistenziale’ come Giuseppe Guerreschi, Tino Vaglieri, Bepi Romagnoni, Valerio Adami, coi quali stabili inizialmente un rapporto più stretto.

A Milano, sullo scrocio del 1958 e poi nel 1959, più esplicitamente che in altre realtà italiane, era in atto da parte delle generazioni ultime di artisti nati negli anni Trenta, un vivace processo di uscita e contestazione dell’informale, ritenuto ormai quasi una ‘accademia della rivoluzione’ ed emblema di una cultura della soggettività esistenziale che collideva con le esigenze di una società in continua evoluzione, con la nascente civiltà dell’immagine, con l’urgenza di una nuova ‘comunicazione’<sup>9</sup>. Molti artisti cresciuti nell’alveo delle poetiche dell’*art autre*, ne tentavano gradualmente una via d’uscita, per strade diverse, spesso intorno alla cifra del segno e del colore, recuperando un nuovo rapporto con l’oggetto, con la realtà del paesaggio e sempre meno con la metafora della materia. La passione innata per la pittura che determinò le scelte iniziali di Grossetti, lo condusse a stringere rapporti più duraturi con alcuni artisti di ricerca della sua generazione, più schivi e appartati rispetto ai gruppi nascenti, come Rodolfo Aricò, Paolo Schiavocampo, Valentino Vago, Livio Marzot, Claudio Olivieri, Mario Nigro: il loro impegno aderiva, ciascuno in modi differenti e peculiari, a una linea di astrattismo, ancora d’impronta informale o concreta, da cui gradualmente tentava una via di uscita con un’insistenza particolare sui valori del segno e in larghe campiture di luce-colore, talvolta con inediti riferimenti oggettivi<sup>10</sup>.

La mostra di Rodolfo Aricò (10-23 gennaio 1959) presentata da Roberto Sanesi, di fatto la sua prima personale, fu l’esordio di un artista che evadeva nel segno lirico, nel rapporto con gli elementi di natura, senza troppa preoccupazione per l’oggetto ‘esistenziale’, ma con un’attenzione precocemente strutturale, di linee e piani di colore. Se Schiavocampo (24 gennaio - 6 febbraio 1959), affrontava a fine decennio i temi del colore con un’impronta più chiaramente organica, il giovane bolognese Concetto Pozzati (2-15 maggio 1959), presentato da Renato Barilli, era un pittore ancora immerso in un informale derivato da Dubuffet, che presto supererà nel recupero di una figurazione; di intuizioni cromatiche, con espliciti riferimenti figurativi al paesaggio, era Livio Marzot (16-19 maggio 1959), autore di una pittura di immagine dai caratteri che Roberto Sanesi nella presentazione in catalogo definiva ambigui, in grado di «suggerire e rifiutare [...] un certo naturalismo di fondo» lasciando intravedere «stimoli di tipo oggettivo piuttosto che assunzioni aprioristiche»<sup>11</sup> (Figg. 5-7).

La programmazione di Grossetti prevedeva fin dall’inizio, tuttavia, l’alternanza, tra giovani talenti italiani e maestri internazionali già noti come Ager Jorn e Hans Hartung, di cui presentava nel 1959 cartelle di litografie e opere pittoriche, nomi che intendevano avvicinare un collezionismo più dinamico rispetto al milieu culturale del padre.

Vale la pena di soffermarsi, inoltre, sulle giovani forze intellettuali coinvolte dal gallerista fin dalla prima stagione nelle presentazioni dei propri artisti, tra cui Franco Russoli, Roberto Sanesi, Emilio Tadini, Renato Barilli, Enrico Crispolti affiancati da una voce autorevole come Guido Ballo. Sanesi, Tadini e Crispolti, in particolare, erano i giovani critici e storici dell’arte nati intorno al 1930, come i coetanei pittori, che sentivano l’esigenza già dal 1959 di circoscrivere i contorni di una nuova tendenza identificandovi una linea di «nuove strutturazioni figurative»: essi saranno di lì a poco i protagonisti di un importante dibattito sull’eredità dell’informale e sul significato del suo superamento in una nuova ‘relazione’ con la società contemporanea, nella storica rassegna *Possibilità di relazione* organizzata nel maggio del

<sup>9</sup> DORFLES 1959, p.n.n.

<sup>10</sup> Nella citata nota dattiloscritta Carlo Grossetti ricorda: «1959-62: incontro con un gruppo di giovani artisti tra i quali Aricò, Romagnoni Adami, Olivieri, Marzot, Vaglieri, Vago etc. che vivacizzano l’attività di quegli anni con mostre personali e di gruppo. Personali di Emilio Vedova, Hans Hartung, Mario Nigro. Mostra omaggio a Filippo de Pisis intitolata “W. de Pisis”» (dattiloscritto inedito, Milano, Archivio Bruno Grossetti). Cfr. anche *NUOVE PROSPETTIVE* 1962.

<sup>11</sup> SANESI 1959, p.n.n. Si veda anche *LIVIO MARZOT* 2016.

1960 all'Attico di Roma, ma in gran parte preparata a Milano, nel confronto tra Crispolti e Romagnoni e in riunioni tenute nello stesso Salone Annunciata<sup>12</sup>. Sanesi nel testo introduttivo a Marzot del maggio del 1959 anticipava infatti alcune riflessioni, più compiutamente raccolte l'anno successivo, definendo con piena consapevolezza critica le due anime della pittura contemporanea italiana rispecchiate, dalle scelte del gallerista per il suo Salone.

Avvertiva Sanesi:

da un lato ci troviamo di fronte a quella che può essere definita posizione " lirica ", intendendo per " lirico " quell'atteggiamento emotivo, unicamente psicologico – e se si vuole astorico – che corrisponde a una certa compiacenza formale non necessaria, non derivante da un oggetto ma piuttosto da un suo riflesso già superato a priori come cosa ovvia; dall'altro si nota invece in una particolare zona che è quella mentale, razionale, lo sforzo sempre più evidente di giungere a una definizione della realtà che non sia coloristica, astratta, ma che prenda avvio da un oggetto e lo esprima poi con la volontà di tornarvi, di tornare precisamente a quell'oggetto e non ad altri: una situazione, insomma, dinamica, ben lontana dal realismo tradizionale [...] a cui si potrebbe dare il nome di *figurazione totale* partendo dal concetto che è vero che se l'occhio non vede la ragione non si nutre, ma è altrettanto vero che l'occhio non vede dove la ragione non operi. Il che significa di converso che è possibile anche un'apprensione sensibile, emotiva della ragione<sup>13</sup>.

È, appunto un' " apprensione sensibile ", ancora immersa in un clima di astrazione lirica, quella perseguita nel 1960 dal giovane Claudio Olivieri, di cui Grossetti presentava la prima personale a Milano nella stagione 1959-1960, già con una pittura di evanescenti campiture di colore-luce che sembrano alludere a vaghe presenze oggettive, ma aeree, e che presupponevano, pertanto, un rapporto con la visione, seppure mediato. Anche l'astrattismo iniziale di Valentino Vago, con la sua prima personale al Salone nel 1960 a cura di Guido Ballo, aveva ascendenze che trascorrevano dalle sagomature cromatiche di Serge Poliakoff – la cui eco a Milano dal 1957, fortemente promossa da Cardazzo della Galleria del Naviglio sembrava galvanizzare quella generazione di artisti che credeva ancora nella pittura – a certi esiti americani (e Ballo addirittura citava Rothko), guardati contemporaneamente anche da Olivieri, verso quel «liquefarsi [...] della materia in una luminosità incorporea che assume diafane figurazioni»<sup>14</sup>. Premeva a questa nuova generazione di artisti italiani nati negli anni Trenta – ed era la qualità più apprezzata dal giovane gallerista – un discorso intimo di connotazione, per così dire, 'spirituale', appartata rispetto ai clamori delle tendenze contemporanee, che riconosceva nell'assunzione di una sorta di azzeramento, oltre la figurazione e la stessa astrazione, il modo comunicativo nuovo, mediante l'affidamento a quell' " apprensione emotiva " della ragione. Era una via di uscita dall'informale che trovava le motivazioni nell'informale stesso, come presupposto, o nell'astrazione come atto del dipingere: il principio, allora del tutto germinale, che verrà a maturazione a fine decennio con la definizione di 'pittura analitica', è la referenzialità interna al dipingere, agli elementi stessi della pittura, in quanto consapevolezza del linguaggio ed esigenza comunicativa (Figg. 8-10).

Se a un'organizzazione razionale delle strutture visive rispondevano le astratte e lineari geometrie, dalle fughe sempre sfuggenti, del più maturo Mario Nigro, trasferito a Milano dal 1959, con cui Grossetti iniziò il suo sodalizio fin dalla prima personale del novembre-dicembre di quell'anno, la precoce presenza al Salone di Giambattista (Nanni) Valentini, con

<sup>12</sup> Vi espongono Valerio Adami, Rodolfo Aricò, Vasco Bendini, Mino Ceretti, Gianni Dova, Cesare Peverelli, Concetto Pozzati, Bepi Romagnoni, Piero Ruggeri, Emilio Scanavino, Sergio Vacchi e Tino Vaglieri. Cfr. CASERO 2012; *POSSIBILITÀ DI RELAZIONE* 1960; *POSSIBILITÀ DI RELAZIONE* 1970; *ASPETTI DEL RITORNO ALLE COSE STESSA* 1966.

<sup>13</sup> SANESI 1959, p.n.n. Si veda anche *LA NUOVA FIGURA* 1992.

<sup>14</sup> BALLO 1960, p.n.n. Sull'influenza di Poliakoff in Italia si veda NICOLETTI 2013. Le prime personali di Claudio Olivieri e Valentino Vago sono organizzate al Salone Annunciata nel corso del 1960. Cfr. MARUSSI 1961; BISCOTTINI 2006; GUALDONI 2005.

pitture, tempere e disegni, dall'ottobre-novembre 1960, rispondeva alla poetica di quell'area espressiva che si andava consolidando nella neonata galleria milanese<sup>15</sup>.

### *Gli anni Sessanta*

Nel 1961-1962 la brochure edita da Grossetti per le mostre del Salone divenne di formato quadrato, sempre più essenziale nella grafica, rilegata con il punto metallico: la copertina munariana rossa e nera lasciò il posto a una carta uso mano più sobria, grigia o marrone, in cui campeggiava il nome dell'artista, mentre sulla quarta di copertina era riportato il logo della galleria. I testi di presentazione erano affidati ora a Ballo, Mario Carrieri, talvolta agli stessi artisti, raramente riprodotti da altri cataloghi, come, nel caso della mostra di Pozzati (4-17 gennaio 1962) gli estratti dei saggi di Crispolti e Barilli per la monografia sull'artista pubblicata per la collana *Alternative Attuali*<sup>16</sup>.

Altro dato riscontrabile nelle prime stagioni di attività del Salone, oltre al consolidamento degli autori citati con nuove personali a cadenza quasi annuale, è l'attenzione a quella produzione intima, per così dire, da atelier, che è il disegno o la grafica, di cui il gallerista si fa paladino nell'organizzazione della cosiddetta Fiera del disegno, una rassegna annuale ideata già dal padre, tenuta a dicembre, in corrispondenza con il Natale, ed estesa talvolta alla collaborazione con altre gallerie milanesi: una kermesse allora aperta anche alla grafica dei più giovani pittori accostati ai classici come Modigliani, Sironi, Campigli, Lam (Fig. 11).

L'importante *focus* sulla produzione pittorica, a pastello e grafica di Wifredo Lam (3-23 novembre 1962), che comportò la pubblicazione di un volume in edizione limitata, esplicitamente dedicato alle acqueforti dell'artista, sembrò avviare un corso parallelo nella direzione della galleria milanese che caratterizzò l'attività nel 1963 e 1964: l'attenzione al Surrealismo internazionale con cui, del resto, l'impresa di Carlo aveva preso avvio. A Lam seguì la personale dedicata a Matta (5-31 ottobre 1963), a cura di Emilio Villa, quella su Victor Brauner (15 febbraio - 6 marzo 1964) e soprattutto la rassegna *8 pittori surrealisti: Brauner, Magritte, Dalì, Matta, Ernst, Picabia, Lam, Tanguy* (11 novembre - 1° dicembre 1964). È probabile che a questo nuovo corso – con l'adozione, dal gennaio 1963, di un catalogo di galleria di nuovo formato e d'impostazione grafica che riprendeva il bollettino dell'Annunciata, impreziosito di riproduzioni a colori – corrispondesse il trasferimento definitivo, dal febbraio 1963 del Salone al piano terreno, mentre la sede storica, gestita ormai dal solo Bruno, traslocò al secondo piano del palazzo. Nella nuova galleria, Carlo poteva mettere a frutto l'ampio spazio con l'affaccio su strada e soprattutto godere della maggiore visibilità offerta dalle vetrine: fu il padre ad accettare lo scambio riconoscendo che suo figlio aveva l'esigenza di costruirsi un collezionismo nuovo, presentava spesso artisti poco noti o alle loro prime esposizioni personali mentre egli conduceva la propria attività con una clientela ormai fidelizzata sul Novecento, a cui si addicevano comodamente le pareti dell'appartamento al secondo piano<sup>17</sup> (Figg. 11-12).

Non mancarono, tuttavia, episodi di collaborazione in famiglia come attesta la mostra *W de Pisis* (28 febbraio - 13 marzo 1962) tenuta al Salone ancora al secondo piano di via Manzoni, di taglio singolare, incentrata su un confronto tra poesia e pittura, con una scelta di liriche che

<sup>15</sup> MARIO NIGRO 2009. Valentini era allora noto come scultore ceramista, ma la sua produzione pittorica era inedita. Cfr. *OPERE DI GIOVAN BATTISTA VALENTINI* 1960; SCHÖNENBERGER 1967; *NANNI VALENTINI* 1992.

<sup>16</sup> BARILLI-CRISPOLTI 1961.

<sup>17</sup> Annota il gallerista stenograficamente nel citato dattiloscritto: «1963 – 66: personali di Lam, Brauner, Matta e gruppo surrealisti. Prima mostra di Spagnulo e Battaglia» (Milano, Archivio Bruno Grossetti). Cfr. poi CARLO BATTAGLIA 2001 e CORÀ 2013.

accompagnavano alcune celebri opere del maestro. Tra 1963 e 1964 si verificò, per breve tempo, l'affiancamento nella direzione del Salone anche del fratello minore, un dato che conferma ulteriormente il carattere tipicamente familiare dell'impresa fondata da Bruno, unica nel panorama milanese a garantire un clima di collaborazione e fertile scambio di esperienze, di condivisione di valori. Entrambi i fratelli, infatti, ciascuno con un proprio approccio derivante dalle personali passioni e gusti metteranno a frutto quell'eredità paterna.

Del gennaio 1965 fu la prima mostra di Giuseppe Spagnulo, lo scultore che, insieme ad Aricò, Olivieri, Vago e Valentini mantenne con Grossetti un rapporto pluriennale molto fertile, fino a stabilire con il gallerista milanese un vero e proprio sodalizio: come avvenne nel caso dei pittori – ed è emblematica in tal senso l'evoluzione 'minimalista' e strutturale di Aricò sullo scorcio del decennio – il gallerista seguì passo dopo passo la rivoluzione stilistica e poetica dello scultore nel corso degli anni Sessanta e Settanta: negli spazi del Salone inizialmente espose l'opzione materica di uno Spagnulo che non aveva del tutto rotto i ponti con la tradizione informale, per poi attestare, invece, gli esiti di grandi dimensioni della scultura in ferro saldato, come nella cruciale esposizione dell'aprile 1968 presentata, non a caso, da Emilio Vedova. Questi, notava, appunto come le 'strutture' di Spagnulo avessero più a che fare con dei gesti primari, con una personale resistenza alle pressioni della società consumistica, piuttosto che alle americane 'strutture primarie': «in una Milano pullulante di "industrial" ottimistico i tuoi "gigantones" a spauracchio – presenza, personaggi sommari e plebei montati da mano pesante in precari, minacciosi equilibri [...]»<sup>18</sup> sembrano l'incarnazione di una «attenta coscienza di presenza sulle voci nuove di Vietnam»<sup>19</sup>.

Nel 1966 al gruppo dei pittori si aggregò anche Carlo Battaglia (1933-2012), alle sue prime esperienze di pittura di luce che già si erano confrontate con gli esiti di Mark Rothko, da lui conosciuto a Roma con la compagna Carla Panicali, e di poco precedenti alla successiva evoluzione pittorica frutto del confronto diretto con la pittura di Ad Reinhard, Motherwell e ancora Rothko durante la residenza a New York del 1967<sup>20</sup>.

Tra il 1967 e il 1970 gli interessi del gallerista si orientarono su altri artisti allora esordienti poi divenuti, soprattutto nel decennio Settanta, veri protagonisti delle tendenze in atto, al pari del citato gruppo dei pittori che verrà definito solo allora della 'nuova pittura' o 'pittura analitica', per la natura 'concettuale' dell'approccio alla pratica pittorica, tesa a riflettere sui processi del fare arte e sulle relazioni tra gli elementi del medium<sup>21</sup>. Se la mostra di dipinti e ceramiche dedicata a Nanni Valentini dell'aprile del 1967 rivelò le nuove suggestioni dell'artista nei confronti delle *shaped canvas*, ma in chiave ancora segnica e materica, degno di nota fu l'avvicinamento all'alternativa minimalista di Gianni Piacentino, in una mostra a cura del giovane Tommaso Trini (27 maggio 1968) e soprattutto l'apertura alle ipotesi di pittura su trasparente di Marco Gastini (20 febbraio - 11 marzo 1969) con trenta opere in vetro e alcune in *stock fiber* su vetril (Fig. 14).

Si tratta di autori che conducevano, in modi differenti, una ricerca sul valore dello spazio e il suo significato, riflettendo Piacentino una lettura autonoma, non dogmatica, delle americane *primaries structures*, Gastini operando sul rapporto tra flusso di pittura, sua ambientazione fisica e declinazione mentale, nella relazione concettuale che s'instaura tra l'artista e la tela.

A dimostrazione della continuità della tradizione familiare e forse dell'influenza di Carlo sulle scelte iniziali più giovane Sergio, che dal 1969 innestò una propria attività su artisti contemporanei nell'Annunciata dell'anziano padre, degna di nota fu la grande esposizione

---

<sup>18</sup> VEDOVA 1968, p.n.n.

<sup>19</sup> [N.D.R.] 1968, p. 150.

<sup>20</sup> CARLO BATTAGLIA 2001.

<sup>21</sup> SCHÖNENBERGER 1969; PITTURA 70 2004; PITTURA ANALITICA 2008.

dedicata a Valentino Vago (7-30 maggio 1969) organizzata dal più giovane negli spazi al secondo piano di via Manzoni, in occasione della presentazione della prima monografia sull'artista, a cura di Marco Valsecchi, edita da Scheiwiller nel 1969.

## APPENDICE

### *Prima ricostruzione delle mostre del Salone Annunciata (1958-1969)*

*Raymond Georgein*, 30 ottobre - 20 novembre 1958, in *Mario Tozzoli in galleria. Raymond Georgein nel salone*, catalogo della mostra (Milano, Galleria d'arte L'Annunciata, 30 ottobre - 20 novembre 1958), «L'Annunciata. Bollettino della Galleria Annunciata», n.s., 38, 1958, pp.n.nn.

*Umberto Milani*, 6-19 dicembre 1958, catalogo rosso e nero, n. 1. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Franco Russoli, *Tempere di Umberto Milani*, 3 riproduzioni.

*Friedrich Medina*, 27 dicembre 1958 - 9 gennaio 1959, catalogo rosso e nero, n. 2. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Egon Vietta, *Dipinti di Friedrich Medina*, 4 riproduzioni.

*Rodolfo Aricò*, 10-23 gennaio 1959, catalogo rosso e nero, n. 3. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Roberto Sanesi, *Dipinti di Rodolfo Aricò*, 4 riproduzioni.

*Paolo Schiavocampo*, 24 gennaio - 6 febbraio 1959, catalogo rosso e nero, n. 4. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Mario Fin, *Opere recenti di Paolo Schiavocampo*, 5 riproduzioni.

*Roberto Bertagnin*, 7-20 febbraio 1959, catalogo rosso e nero, n. 5. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Franco Russoli, *Opere di Roberto Bertagnin*, 4 riproduzioni.

*Opere grafiche. Schiavocampo, Francesconi, Vaglieri, Ceretti, Aricò, Romagnoni, Bellandi*, 21 febbraio - 6 marzo 1959, catalogo rosso e nero, n. 6. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218.

*Gian Carlo Francesconi*, 7-20 marzo 1959, catalogo rosso e nero, n. 7. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Emilio Tadini, *Opere di Gian Carlo Francesconi*, 5 riproduzioni.

*Collettiva. Milani, Fontana, Crippa, Dova, Scanavino, Vedova, Chighine, Corpora, Carmassi, Birolli, Cassinari, Morlotti, Ajmone, Meloni, Moreni, Romiti, Valenti*, 28 marzo - 17 aprile 1959, catalogo rosso e nero, n. 8. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218.

*Aldo Bergolli*, 18 aprile - 1° maggio 1959, catalogo rosso e nero, n. 9. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Emilio Tadini, *Aldo Bergolli*, 4 riproduzioni. Elenco opere esposte.

*Concetto Pozzati*, 2-15 maggio 1959, catalogo rosso e nero, n. 10. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Renato Barilli, *Opere di Concetto Pozzati*, 4 riproduzioni.

*Marzot*, 16-29 maggio 1959, catalogo rosso e nero, n. 11. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Roberto Sanesi, *Opere di Livio Marzot*, 4 riproduzioni.

*Ager Jorn. Litografie*, maggio-giugno 1959, in *Milano 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*, catalogo mostra, a cura di Flaminio Gualdoni, con la collaborazione di Paolo Campiglio, Ferrara 1997, p. 155.

*Oswaldo Pivetta*, 13-26 giugno 1959, catalogo rosso e nero, n. 13. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Franco Russoli, *Opere di Oswaldo Pivetta*, 4 riproduzioni.

*Mino Ceretti. Tempera*, 31 ottobre - 12 novembre 1959, in *Milano 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*, catalogo mostra, a cura di Flaminio Gualdoni, con la collaborazione di Paolo Campiglio, Ferrara 1997, p. 155.

*Mario Nigro*, 28 novembre - 11 dicembre 1959, in *Milano 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*, catalogo mostra, a cura di Flaminio Gualdoni, con la collaborazione di Paolo Campiglio, Ferrara 1997, p. 155.

*Hans Hartung. Opera grafica*, 19 dicembre 1959 - 8 gennaio 1960, in *Milano 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*, catalogo mostra, a cura di Flaminio Gualdoni, con la collaborazione di Paolo Campiglio, Ferrara 1997, p. 155.

*Opere di Mario Nanni*, 1960, in *L'informale italiano, pittura di segno e di materia negli anni Cinquanta*, catalogo della mostra, a cura di R. Pasini, Parma 1997, p. 217.

*Opere di Claudio Olivieri*, 16-29 gennaio 1960, testo di Guido Ballo, in *Claudio Olivieri*, catalogo della mostra, a cura di Flaminio Gualdoni, Reggio Emilia 1999, p. 65.

*Bepi Romagnoni. Tempera e disegni*, 13 febbraio - 4 marzo 1960, in Enrico Crispolti, Giorgio Kaiserlian, Emilio Tadini, *Bepi Romagnoni. Un giovane maestro della pittura contemporanea*, Venezia 1966, p. 11.

*Opere di Rinaldo Pigola*, 5-18 marzo 1960, in Biblioteca Statale di Cremona.

*Opere di Piero A. Cuniberti*, 2-15 aprile 1960, catalogo carta uso mano, testo di Renato Barilli, in *Cuniberti*, catalogo della mostra, a cura di Claudio Cerritelli, Dario Trento, Milano 2003, p. 211.

*Opere di Valentino Vago*, 8-21 ottobre 1960, catalogo carta uso mano, testo di Guido Ballo, in Michela Beatrice, *Sacro Contemporaneo. Dialoghi sull'arte*, Milano 2016, p. 160.

*Opere di Giovan Battista Valentini*, 22 ottobre - 4 novembre 1960, a cura di Guido Ballo, Margherita Guidacci, in Gualtiero Schönenberger, *G.B. Valentini*, «D'Ars Agency», a. VIII, n. 35, 20 aprile - 30 maggio 1967, p. 128.

*Livio Marzot*, 1961, testo di Livio Marzot e una scelta dai *Cantos* pisani di Ezra Pound, in Paolo Tonini, *Sospendere il tempo / Suspending time*, in *Qualcosa di / Something by Livio Marzot*, (*Arte e ideologia*, a cura di Paolo Tonini; 4), pp. IV-V (disponibile on-line <http://www.arengario.it/opera/qualcosa-di-something-by-livio-marzot/>).

*Alcune opere di Emilio Vedova 1942-1950*, 28 gennaio - 17 febbraio 1961, a cura di Franco Russoli, in Archivio Lionello Venturi, Università di Roma, faldone XXXVII.

Berni, 15-28 aprile 1961, a cura di Aldo Cerchiari, in Biblioteca del Museo Morandi, Bologna.

*Mario Nigro*, 5-15 novembre 1961, a cura di Franco Russoli, con testo di Mario Nigro, in [n.d.r.], *Notiziario*, «D'Ars Agency», a. II, n. 4-5, 1961, p. 27.

*Riccardo Licata*, 16-29 novembre 1961, catalogo carta uso mano grigio e nero, n. 1. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Giuseppe Marchiori, *Opere di Riccardo Licata*, 4 riproduzioni.

*Ugo Guarino*, 30 novembre - 13 dicembre 1961, catalogo carta uso mano grigio e nero, n. 1. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Garibaldo Marussi, *Guarino*.

*Vago*, 14 dicembre 1961 - 3 gennaio 1962, catalogo carta uso mano crema e nero, n. 3. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Garibaldo Marussi, *Valentino Vago*, 5 riproduzioni.

*Concetto Pozzati*, 4-17 gennaio 1962, catalogo carta uso mano grigio e nero, n. 4. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti, via Manzoni n. 46 secondo piano tel. 794218. Testi di Enrico Crispolti e Renato Barilli su Concetto Pozzati tratti da *Alternative Attuali*, 4 riproduzioni.

*Olivieri*, dall'8 febbraio 1962, in *Claudio Olivieri*, catalogo della mostra, a cura di Flaminio Gualdoni, Reggio Emilia 1999, p. 65.

*W de Pisis*, 28 febbraio - 13 marzo 1962, catalogo carta uso mano marrone e nero, n. 7. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti via Manzoni 46 secondo piano tel. 794218. Filippo de Pisis, *Poesie*, 5 riproduzioni.

*Livio Marzot*, 14 marzo - 3 aprile 1962, catalogo carta uso mano marrone e nero, n. 8. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti via Manzoni 46 secondo piano tel. 794218. Mario Carrieri, *Marzot*, 5 riproduzioni.

*Rodolfo Aricò. Disegni*, 28 aprile - 11 maggio 1962, catalogo carta uso mano grigio e nero, n. 9. Salone Annunciata, galleria d'arte, direttore Carlo Grossetti via Manzoni 46 secondo piano tel. 794218. Testo di Guido Ballo e una lettera a Carlo Grossetti, 4 riproduzioni.

*Bonfiglio*, 19 maggio - 1° giugno 1962, n. 10, in Biblioteca della Galleria Nazionale di Roma.

*Fausto Go*, 1962, n. 11.

*Lam. Dipinti, pastelli, acqueforti*, 3-23 novembre 1962, catalogo giallo, presentazione a cura di Marco Valsecchi di un libro di pregio edito dal Salone Annunciata, acqueforti di Wifredo Lam.

*Fiera del disegno*, 26 gennaio - 22 febbraio 1963, catalogo giallo, 13 riproduzioni di disegni di vari autori, da Modigliani, Sironi a Campigli, Lam.

*Quindici opere di Sironi*, 2-22 marzo 1963, catalogo giallo, presentazione di Agnoldomenico Pica, 7 riproduzioni.

*Una scelta (1963): Cavalli, Emma, Ferrari, Ghinzani, Marzot, Olivieri, Vago, Valentini*, 28 marzo - 7 aprile 1963, catalogo giallo, senza presentazione, solo una citazione da *L'innominabile* di Samuel Beckett; 8 riproduzioni: Massimo Cavalli; Riccardo Emma; Renzo Ferrari; Alberto Ghinzani (testa, 1962); Livio Marzot; Claudio Olivieri (figure, 1962); Valentino Vago (gli spettri della solitudine, 1963); Giovan Battista Valentini (disegno teste, 1963).

*Massimo Cavalli*, 20 aprile - 8 maggio 1963, catalogo giallo, presentazione di Giorgio Orelli, 7 riproduzioni.

*Matta*, 5-31 ottobre 1963, catalogo giallo, presentazione di Emilio Villa dal catalogo *L'Attico* 1961, 13 riproduzioni di cui 3 a colori, opere dal 1957 al 1963.

*André Cottavoz*, 7-28 novembre 1963, catalogo giallo, testo di André Cottavoz, 7 riproduzioni.

*Fiera del disegno*, 30 novembre - 9 gennaio 1964, catalogo giallo, 28 riproduzioni in b/n di vari autori.

*Livio Marzot*, 18 gennaio - 7 febbraio 1964, catalogo giallo, testo di Livio Marzot, 8 riproduzioni.

*Victor Brauner*, 15 febbraio - 6 marzo 1964, «D'Ars Agency», a. V, n. 2, 28 febbraio - 30 aprile 1964, p. 159.

*Riccardo Licata*, 14 marzo - 3 aprile 1964, catalogo giallo, testo di Giuseppe Marchiori, 8 riproduzioni.

*Dino Lanaro*, 4-24 aprile 1964, catalogo giallo, testo di Giorgio Mascherpa, 8 riproduzioni.

*Quattro pittori della seconda generazione: Birolli, Cassinari, Guttuso, Morlotti*, 4-22 maggio 1964, catalogo giallo, testo di Guido Ballo, 9 riproduzioni.

*Alberto Trazzi*, 14-27 ottobre 1964, catalogo giallo, testo di Guido Ballo, 9 riproduzioni.

*8 pittori surrealisti: Brauner, Magritte, Dalì, Matta, Ernst, Picabia, Lam, Tanguy*, 11 novembre - 1° dicembre 1964, catalogo giallo, testo di Carlo Munari, 9 riproduzioni: Max Ernst, *Frottage*, 1925; Francis Picabia, *Zic - Zac*, 1926; Tanguy, *Composizione*, 1943; Salvador Dalì, *Composition surrealiste*, 1928; Victor Brauner, *Magie de nuit*, 1939; Magritte, *Illumination*, 1934; Wifredo Lam, *La forêt*, 1944; Robert Matta, *Personaggio*, 1952.

*4ª Fiera del disegno*, dicembre 1964, catalogo giallo, 43 riproduzioni in b/n di vari autori.

*Vago*, 1965, a cura di Sergio Grossetti, n. 26, Archivio Sergio Grossetti.

*Spagnulo*, gennaio 1965, Archivio Giuseppe Spagnulo.

*Birolli. Tempere disegni acquerelli e pastelli del periodo figurativo (1930-1943)*, 31 gennaio - 26 febbraio 1965, catalogo giallo, testo di Guido Ballo, 9 riproduzioni.

*Adami, Aricò, Bellandi, Cordioli, Dangelo, Marzot, Olivieri, Vago*, 28 febbraio - 12 marzo 1965, catalogo giallo, 9 riproduzioni.

*Rognoni 4 opere per la Michelangelo*, fino al 13 aprile 1965, catalogo giallo, 4 riproduzioni.

*Spagnulo*, 23 ottobre - 10 novembre 1965, «D'Ars Agency», a. VI, n. 4, 1965, foto Giuseppe Spagnulo e Paolo Schiavocampo.

*Olivieri*, 15 gennaio - 4 febbraio 1966, «D'Ars Agency», a. VI, n. 5, 1966, p. 149.

*Aricò*, 12 febbraio - 4 marzo 1966, «D'Ars Agency», a. VI, n. 5, 1966, p. 149.

*Marzot*, 12 marzo - 1° aprile 1966, «D'Ars Agency», a. VII, n. 1-2, 1966, p. 170.

*Marcolino Gandini*, 2-15 aprile 1966, a cura di Nello Ponente, «D'Ars Agency», a. VII, n. 1-2, 1966, p. 170.

*Virgilio Guidi*, 16 aprile - 6 maggio 1966, «D'Ars Agency», a. VII, n. 1-2, 1966, p. 170.

*Claude Bellegarde*, 7-27 maggio 1966, a cura di Gassiot Talabot, «D'Ars Agency», a. VII, n. 3-4, 1966, p. 206.

*Edival Ramosa*, 28 maggio - 17 giugno 1966, «D'Ars Agency», a. VII, n. 3-4, 1966, p. 206.

*Carlo Battaglia*, 12 novembre - 2 dicembre 1966, «D'Ars Agency», a. VII, n. 5, 1966, p. 213.

*Sergio Dangelo*, 1° gennaio 1967, «D'Ars Agency», a. VIII, n. 34, 1967, p. 101.

*Tancredi*, 7-24 febbraio 1967, testo di Guido Ballo, «D'Ars Agency», a. VIII, n. 34, 1967, p. 101.

*Riccardo Emma*, 25 febbraio - 17 marzo 1967, con una poesia di Luigi Pellisari, «D'Ars Agency», a. VIII, n. 34, 1967, p. 101.

*Testimonianze psichedeliche: Emma, Marzot, Edival Ramosa*, marzo-aprile 1967, «D'Ars Agency», a. VIII, n. 35, 20 aprile - 30 maggio 1967, p. 110.

*Nanni Valentini. Dipinti e ceramiche*, fine aprile 1967, «D'Ars Agency», a. VIII, n. 35, 20 aprile - 30 maggio 1967, p. 110, e Gualtiero Schönenberger, *G.B. Valentini*, ivi, p. 128.

*Olivieri, Spagnulo, Vago*, 1° maggio 1967, «D'Ars Agency», a. VIII, n. 35, 20 aprile - 30 maggio 1967, p. 110.

*Giancarlo Ossola*, 23 maggio - 15 giugno 1967, «D'Ars Agency», a. VIII, n. 35, 20 aprile - 30 maggio 1967, p. 110.

*Aricò, Cordioli, Dangelo, Emma, Marzot, Olivieri, Ramosa, Spagnulo, Vago*, 1° giugno 1967, «D'Ars Agency», a. VIII, n. 36-37, 30 maggio - 20 ottobre 1967, p. 214.

*Livio Marzot*, 18 ottobre - 7 novembre 1967, «D'Ars Agency», a. IX, n. 38-39, 20 ottobre 1967 - 10 febbraio 1968, p. 148.

«*Che fare*». *Bollettino di critica d'avanguardia mostra mercato*, prima metà di novembre 1967, «D'Ars Agency», a. IX, n. 38-39, 20 ottobre 1967 - 10 febbraio 1968, p. 148.

*Claudio Olivieri. Sculture*, prima metà di dicembre 1967, «D'Ars Agency», a. IX, n. 38-39, 20 ottobre 1967 - 10 febbraio 1968, p. 148.

*Cordioli*, 10-30 gennaio 1968, a cura di Tommaso Trini, «D'Ars Agency», a. IX, n. 40, 10 febbraio - 10 giugno 1968, p. 140.

*Riccardo Emma*, gennaio-febbraio 1968, presentato da Roberto Sanesi, «D'Ars Agency», a. IX, n. 40, 10 febbraio - 10 giugno 1968, p. 140.

*Carlo Battaglia*, febbraio [1968], «D'Ars Agency», a. IX, n. 40, 10 febbraio - 10 giugno 1968, p. 140.

*Valentino Vago*, marzo 1968, in concomitanza alla Galleria Morone 6, presentato da Marco Valsecchi, «D'Ars Agency», a. IX, n. 40, 10 febbraio - 10 giugno 1968, p. 140.

*Spagnulo*, 10-30 aprile 1968, «D'Ars Agency», a. IX, n. 40, 10 febbraio - 10 giugno 1968, p. 150.

*Aricò, Battaglia, Cordioli, Del Ponte, Emma, Marzot, Ramosa*, 7-23 maggio 1968, a cura di Gillo Dorfles, «D'Ars Agency», a. IX, n. 41-42, 10 giugno - 30 ottobre 1968, p. 226.

*Gianni Piacentino*, 27 maggio 1968, a cura di Tommaso Trini, «D'Ars Agency», a. IX, n. 41-42, 10 giugno - 30 ottobre 1968, p. 226.

*Livio Marzot*, giugno 1968, in Paolo Tonini, *Sospendere il tempo / Suspending time*, in *Qualcosa di / Something by Livio Marzot*, (*Arte e ideologia*, a cura di Paolo Tonini; 4), p. 16 (disponibile on-line <http://www.arengario.it/opera/qualcosa-di-something-by-livio-marzot/>).

*Sergio Lombardo*, 7-26 novembre 1968, a cura di Marisa Volpi, «D'Ars Agency», a. IX, n. 43-44, 30 ottobre 1968 - 10 marzo 1969, p. 216.

*Collettiva. Aricò, Battaglia, Emma, Ramosa, Spagnulo, Vago*, dicembre 1968, «D'Ars Agency», a. IX, n. 43-44, 30 ottobre 1968 - 10 marzo 1969, p. 216.

*Uncini*, 9-28 gennaio 1969, «D'Ars Agency», a. IX, n. 43-44, 30 ottobre 1968 - 10 marzo 1969, p. 216.

*Aricò. Pondus*, febbraio 1969, «D'Ars Agency», a. IX, n. 43-44, 30 ottobre 1968 - 10 marzo 1969, p. 216, con pubblicazione di un multiplo, 4 volumi neri e sei «dame metalliche».

*Marco Gastini*, 20 febbraio - 11 marzo 1969, «D'Ars Agency», a. IX, n. 45, marzo - luglio 1969, p. 249, 30 opere in vetro e alcune in stock fiber su vetril.

*Edival Ramosa*, marzo [1969], «D'Ars Agency», a. IX, n. 45, marzo-luglio 1969, p. 162.

*Vincenzo Dazzi*, 10-29 aprile 1969, «D'Ars Agency», a. IX, n. 45, marzo-luglio 1969, p. 162.

*Aricò, Battaglia, Marzot*, 26 aprile - 18 maggio 1969, in collaborazione con la Galerie Leger Malmo.

*Valentino Vago (1959-1969) all'Annunciata*, presentazione della monografia edita da Scheiwiller a cura di Marco Valsecchi, 7-30 maggio 1969, «D'Ars Agency», a. IX, n. 45, marzo-luglio 1969, p. 249.

*Virginio Ferrari*, 12-30 maggio 1969, «D'Ars Agency», a. IX, n. 45, marzo-luglio 1969, p. 249.

*Livio Marzot/Larderello/J.S Walk/L'Isola/Il percorso/Via Conchetta/La stanza e le urne*, novembre 1969, con testo di Tommaso Trini.

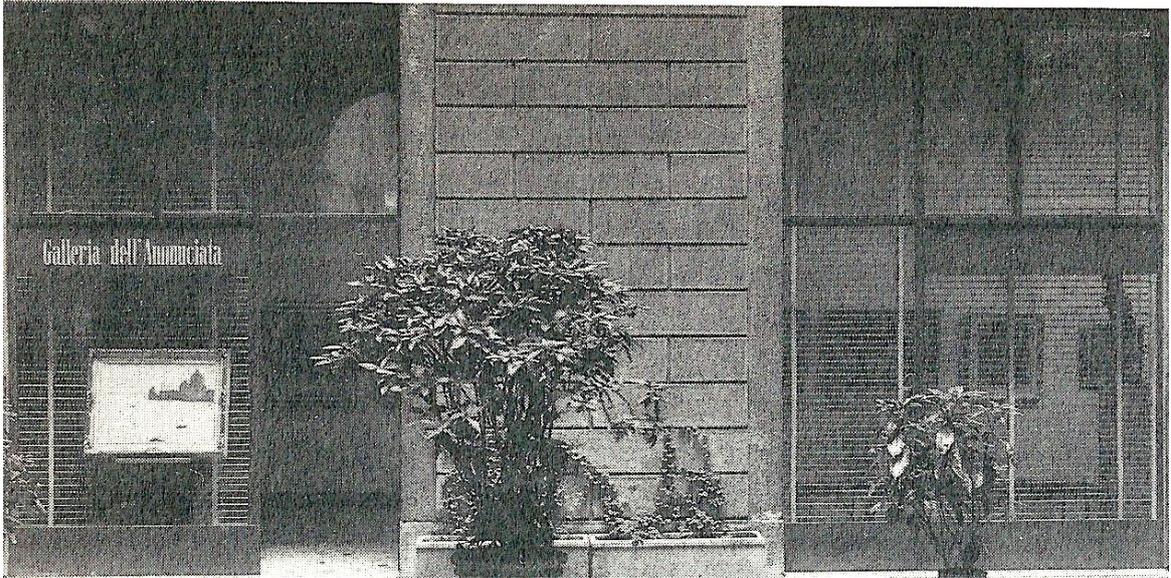


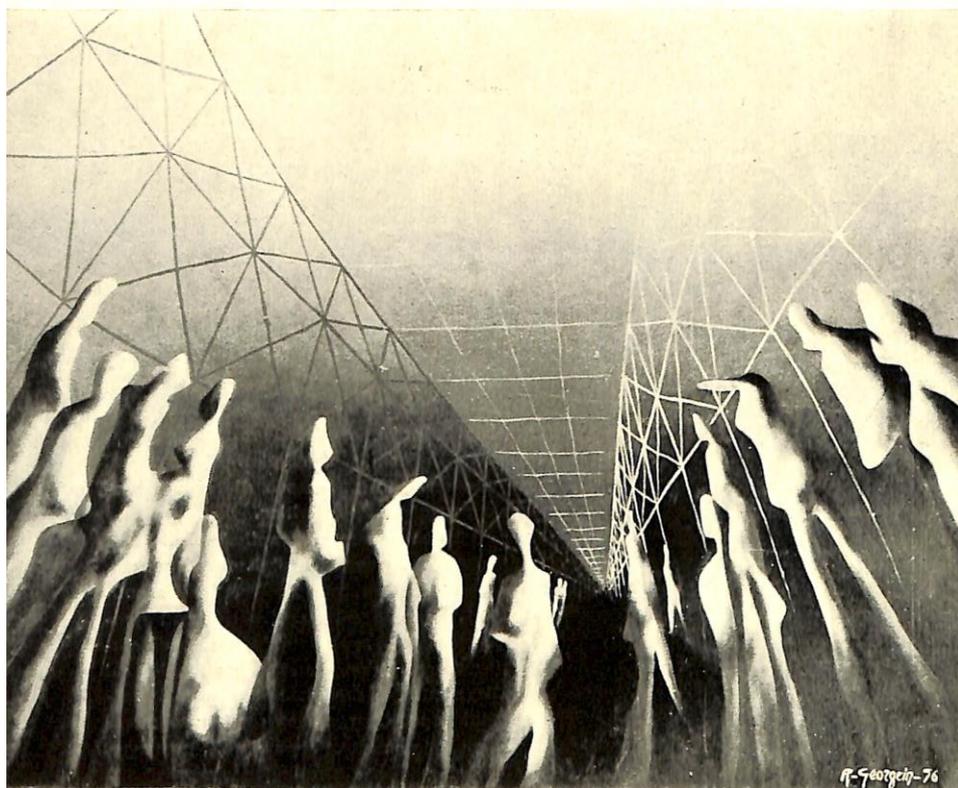
Fig. 1: La Galleria Annunciata in via Manzoni n. 46 (tratto da B. Grossetti, *Il mercante dell'Annunciata. Confessioni e memorie*, Milano 1988, p. 72)



Salò al secondo piano, 1963

Fig. 2: Il Salone Annunciata al secondo piano di via Manzoni n. 46 nel 1963 (tratto da B. Grossetti, *Il mercante dell'Annunciata. Confessioni e memorie*, Milano 1988, p. 91)

salone  
annunciata



*Retour*

grattacieli rispondono alle immagini che possiamo vedere in uno specchio deformante o da un immaginario aereo in volo: perfino i suoi titoli hanno un particolare sapore evocativo. Salde forme geometriche sono i primi elementi che compongono questi quadri, ai quali si aggiunge, con ritmica progressione, un colore che ne accentua l'essenza drammatica. L'equilibrio delle forme e dei toni è mantenuto: l'opera, pur sfiorando l'astrazione, raggiunge una sua propria integrale armonia ed una omogeneità di colori limpidi e calmi.

Fig. 3: Raymond Georgein, *Retour*, 1956, inserto del Salone Annunciata in *Mario Tozzi in galleria. Raymond Georgein nel salone*, catalogo della mostra, Galleria d'arte L'Annunciata, 30 ottobre - 20 novembre 1958, «L'Annunciata. Bollettino della Galleria Annunciata», n.s., 38, 1958, p.n.n.



Fig. 4: *Umberto Milani*, catalogo della mostra n. 1, Salone Annunciata, 6-19 dicembre 1958, a cura di F. Russoli



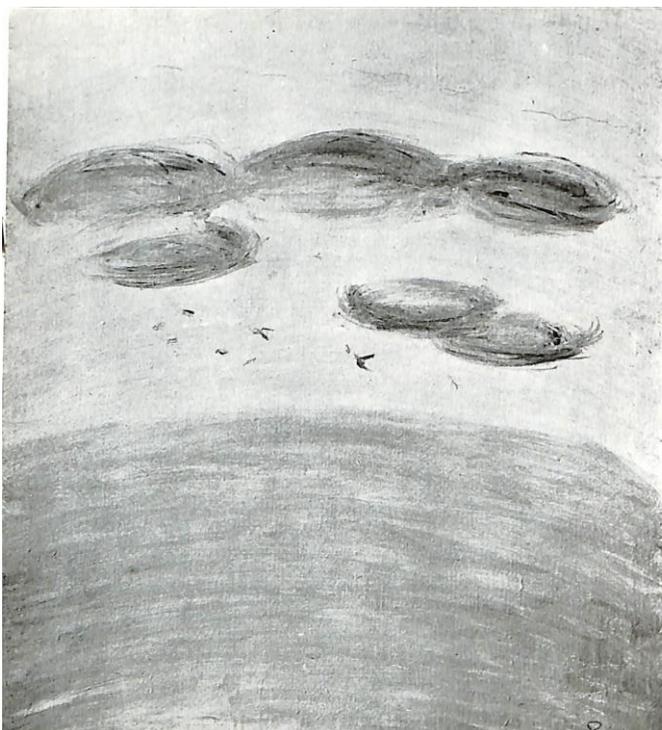
Fig. 5: Rodolfo Aricò, *Figura* (1958), dal catalogo della mostra n. 3, Salone Annunciata, 10-23 gennaio 1959, a cura di R. Sanesi



Fiore

Città

Fig. 6: Paolo Schiavocampo, *Fiore*, dal catalogo della mostra n. 4, Salone Annunciata, 24 gennaio - 6 febbraio 1959, a cura di M. Fin



Due paesaggi

Fig. 7: Livio Marzot, *Paesaggio*, dal catalogo della mostra n. 11, Salone Annunciata, 16-29 maggio 1959, a cura di R. Sanesi

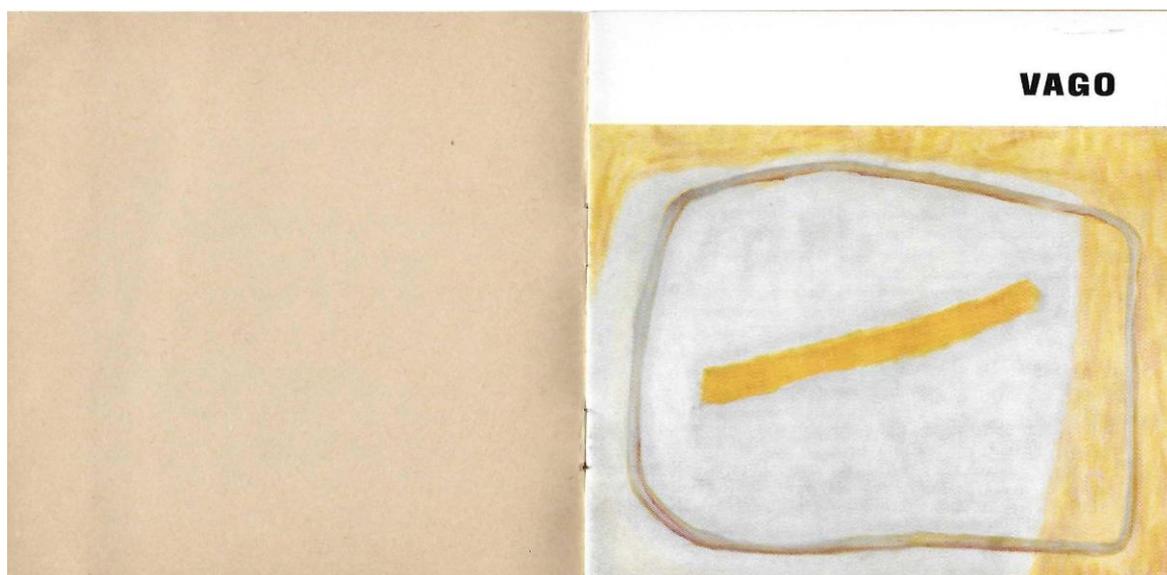


Fig. 8: *Vago*, catalogo della mostra n. 3, Salone Annunciata, 14 dicembre 1961 - 3 gennaio 1962, a cura di G. Marussi



Fig. 9: Valentino Vago, *Intensità di rapporti*, dal catalogo della mostra n. 3, Salone Annunciata, 14 dicembre 1961 - 3 gennaio 1962, a cura di G. Marussi



Fig. 10: Claudio Olivieri, *Luce-spazio*, 1959, 100x100 cm, olio su tela. Piacenza, collezione privata

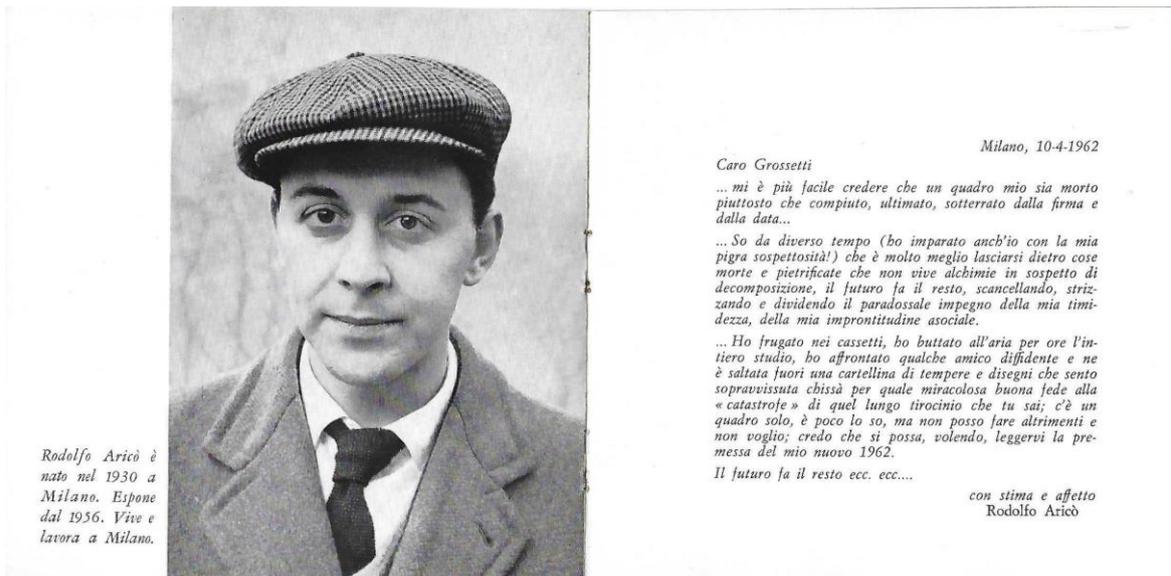


Fig. 11: *Aricò*, catalogo della mostra n. 9, Salone Annunciata, 28 aprile - 11 maggio 1962, a cura di G. Ballo



Fig. 12: Sergio (a sinistra) e Carlo Grossetti (a destra) all'inaugurazione della mostra di *Matta* al Salone Annunciata il 5 ottobre 1963. Sullo sfondo l'opera di *Matta*, *Le jour est d'astre*, 1958

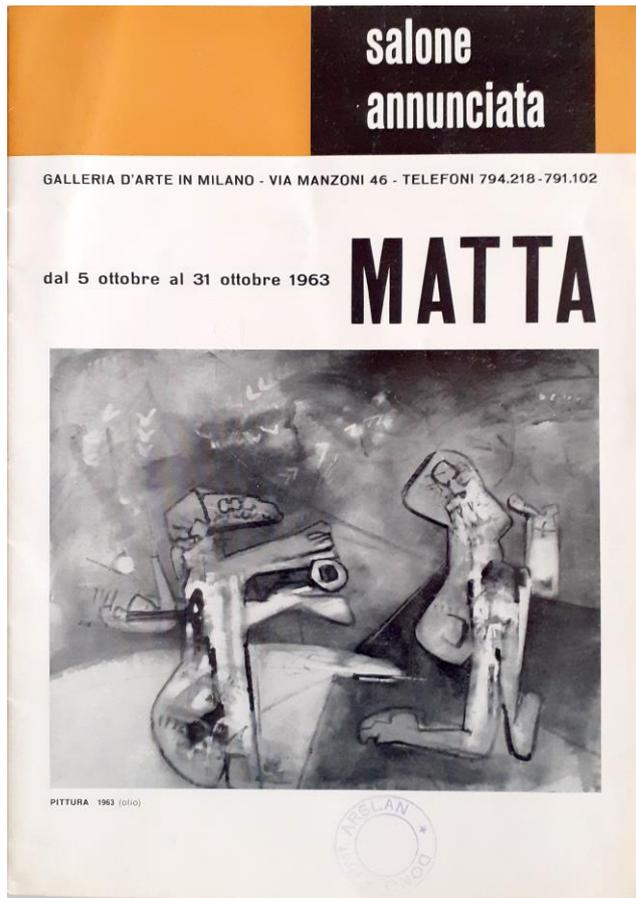


Fig. 13: *Matta*, catalogo della mostra, Salone Annunciata, 5-31 ottobre 1963



Fig. 14: Gianni Piacentino, *Metalloid beige – gray shored-up door way*, 1967-1968, 200x100x60 cm, poliestere rivestito e legno dipinto, esposto alla mostra *Gianni Piacentino*, Salone Annunciata, maggio 1968, a cura di T. Trini

## BIBLIOGRAFIA

### 25 ANNI DI LAVORO DELL'ANNUNCIATA 1965

25 anni di lavoro dell'Annunciata, catalogo della mostra (Milano, Galleria Annunciata, 23 gennaio - 22 febbraio 1965), con una nota di M. Carrà, «L'Annunciata. Bollettino della Galleria Annunciata», n.s., 80, 1965.

### ASPETTI DEL 'RITORNO ALLE COSE STESSE' 1966

Aspetti del 'ritorno alle cose stesse'. RA 1. Prima rassegna nazionale di pittura, catalogo della mostra, testo di R. Barilli, Napoli 1966.

### BALLO 1960

G. BALLO, *Vago*, in *Opere di Valentino Vago*, catalogo della mostra (Milano, Salone Annunciata, 8-21 ottobre 1960), con un testo di G. Ballo e una poesia di L. Berti, Milano 1960, pp.n.nn.

### BARILLI-CRISPOLTI 1961

R. BARILLI, E. CRISPOLTI, *Concetto Pozzati*, (*Biblioteca di Alternative Attuali*; 4), Roma-Bologna 1961.

### BISCOTTINI 2006

P. BISCOTTINI, *Claudio Olivieri. Con dieci scritti dell'artista*, ricerche e apparati a cura di C. Picozzi, Milano 2006.

### CALDERARA 2004

A. CALDERARA, *Autobiografia*, in *Antonio Calderara. Dipinti 1926-1971*, catalogo della mostra, a cura di P. Weiermair, con la collaborazione di A. Andina, Milano 2004, pp. 111-113.

### CAMPIGLIO 2001

P. CAMPIGLIO, *Foto ricordo. Attività di tre gallerie milanesi (1950-1955)*, in *Milano città d'arte. Arte e società 1950-1970*, a cura di M. Di Giovanni, Alessandria 2001, pp. 17-52.

### CARLO BATTAGLIA 2001

*Carlo Battaglia*, a cura di F. Gualdoni, Roma 2001.

### CASERO 2012

C. CASERO, *Nuove "possibilità di relazione": l'Informale oltre l'Informale*, «Ricerche di s/confine. Oggetti e pratiche artistico / culturali», 1, 2012, pp. 45-52.

### CORÀ 2013

B. CORÀ, *Giuseppe Spagnulo. Il fuoco, arte*, Pistoia 2013.

### DORFLES 1959

G. DORFLES, *Comunicazione e consumo*, «Azimuth», I, settembre 1959, pp.n.nn.

### GROSSETTI 1988

B. GROSSETTI, *Il mercante dell'Annunciata. Confessioni e memorie*, Milano 1988.

GROSSETTI 1958

C. GROSSETTI, *Raymond Georgein*, in *Mario Tozzini in galleria. Raymond Georgein nel salone*, catalogo della mostra (Milano, Galleria d'arte L'Annunciata, 30 ottobre - 20 novembre 1958), «L'Annunciata. Bollettino della Galleria Annunciata», n.s., 38, 1958, pp.n.nn.

GUALDONI 2005

F. GUALDONI, *Nanni Valentini*, Cinisello Balsamo 2005.

IL SISTEMA DELL'ARTE A MILANO 1993

*Il sistema dell'arte a Milano dal 1945 al 1956. Gallerie ed esposizioni*, a cura di A. Negri, ricerche di M. Fratelli, P. Rusconi, Cernusco Lombardone 1993.

L'ANNUNCIATA HA 35 ANNI 1975

*L'Annunciata ha 35 anni. Mostra anniversario*, catalogo della mostra (Milano, Galleria Annunciata, dal 15 novembre 1975), [a cura di] B. Grossetti, «L'Annunciata. Bollettino della Galleria Annunciata», n.s., 6, 1975.

LA NUOVA FIGURA 1992

*La nuova figura. Artisti italiani 1960/1970 nella collezione della Banca Commerciale Italiana*, testo di E. Crispolti, schede biocritiche di M. Crescentini, nota di G. Ferretti, Milano 1992.

LIVIO MARZOT 2016

*Livio Marzot. Opere dal 1959 al 2015*, catalogo della mostra, a cura di G. Ranzi, Milano 2016.

MARIO NIGRO 2009

*Mario Nigro. Catalogo ragionato*, a cura di G. Celant, Milano 2009.

MARUSSI 1961

G. MARUSSI, *Valentino Vago*, in *Vago*, catalogo della mostra (Milano, Salone Annunciata, 14 dicembre 1961 - 3 gennaio 1962; n. 3), [a cura di] G. Marussi, Milano 1961, pp.n.nn.

MILANO 1950-59 1997

*Milano 1950-59. Il rinnovamento della pittura in Italia*, catalogo mostra, a cura di F. Gualdoni, con la collaborazione di P. Campiglio, Ferrara 1997.

MIRACOLI A MILANO 2000

*Miracoli a Milano 1955/1965. Artisti Gallerie Tendenze*, catalogo della mostra, a cura di F. Gualdoni, S. Mascheroni, Milano 2000.

NANNI VALENTINI 1992

*Nanni Valentini*, numero monografico di «Riga», a cura di M. Belpoliti, E. Grazioli, 3, 1992.

[N.D.R.] 1968

[N.D.R.], *Giuseppe Spagnulo*, «D'Ars Agency», 40, 1968, pp. 150-151.

NICOLETTI 2013

L.P. NICOLETTI, *Serge Poliakoff in Italia: fra astrazione e "gusto dei primitivi"*, «L'uomo nero», n.s., fasc. 10, X, 2013, pp. 151-165.

NUOVE PROSPETTIVE 1962

*Nuove prospettive della pittura italiana*, catalogo della mostra, a cura di R. Barilli, M. Calvesi, presentazione di F. Arcangeli, Bologna 1962.

OPERE DI GIOVAN BATTISTA VALENTINI 1960

*Opere di Giovan Battista Valentini*, catalogo della mostra (Milano, Salone Annunciata, 22 ottobre - 4 novembre 1960), [a cura di] G. Ballo, M. Guidacci, Milano 1960.

PITTURA 70 2004

*Pittura 70. Pittura pittura e astrazione analitica: Charlton, Cotani, Dolla, Erben, Gastini, Gaul, Geiger, Girke, Griffa, Guarneri, Morales, Olivieri, Pinelli, Pozzi, Rajlich, Verna, Viallat, Zappettini, Zeniuk*, catalogo della mostra, [a cura di] G. Bonomi, introduzione di B. Corà, Chiavari 2004.

PITTURA ANALITICA 2008

*Pittura analitica*, catalogo della mostra, a cura di W. Feierabend, M. Meneguzzo, Cinisello Balsamo 2008.

POSSIBILITÀ DI RELAZIONE 1960

*Possibilità di relazione*, catalogo della mostra (Roma, Galleria L'Attico, 25 maggio 1960), a cura di E. Crispolti, R. Sanesi, E. Tadini, Roma 1960.

POSSIBILITÀ DI RELAZIONE 1970

*Possibilità di relazione. Una mostra dieci anni dopo: Adami, Aricò, Ceretti, Dova, Peverelli, Pozzati, Romagnoni, Ruggeri, Scanavino, Strazza, Vacchi, Vaglieri*, catalogo della mostra, a cura di E. Crispolti, R. Sanesi, E. Tadini, Ferrara 1970.

RUSSOLI 1958

F. RUSSOLI, *Tempere di Umberto Milani*, in *Umberto Milani*, catalogo della mostra (Milano, Salone Annunciata, 6-19 dicembre 1958; n. 1), [a cura di] F. Russoli, Milano 1959, pp.n.nn.

SANESI 1959

R. SANESI, *Opere di Livio Marzot*, in *Marzot*, catalogo della mostra (Milano, Salone Annunciata, 16-29 maggio 1959; n. 11), [a cura di] R. Sanesi, Milano 1959, pp.n.nn.

SCHÖNENBERGER 1967

G. SCHÖNENBERGER, *G.B. Valentini*, «D'Ars Agency», 35, 1967, p. 128.

SCHÖNENBERGER 1969

G. SCHÖNENBERGER, *Un gruppo milanese. 7 artisti del Salone Annunciata*, «Art International», 6, 1969, pp. 21-23.

UMBERTO MILANI 1988

*Umberto Milani*, catalogo della mostra, [a cura di] F. Porzio, Milano 1988.

UMBERTO MILANI 1996

*Umberto Milani*, catalogo della mostra, a cura di G. Appella, Roma 1996.

UMBERTO MILANI 2000

*Umberto Milani. Opere 1933/1967*, catalogo della mostra, a cura di S. Fontana, Milano 2000.

VEDOVA 1968

E. VEDOVA, *Spagnulo*, in *Spagnulo*, catalogo della mostra (Milano, Salone Annunciata, 10-30 aprile 1968), [a cura di] E. Vedova, Milano 1968, pp.n.nn.

## ABSTRACT

L'analisi dell'attività del Salone Annunciata diretto da Carlo Grossetti, qui ricostruita nel decennio iniziale, permette di far luce su un'impresa a carattere familiare unica nel panorama milanese. Lo studio individua l'alterità della linea del figlio rispetto a quella classica della Galleria Annunciata fondata dal padre Bruno Grossetti, e pone in luce il lavoro di valorizzazione compiuto dal giovane gallerista nei confronti di una generazione di artisti italiani nati negli anni Trenta, suoi coetanei: in particolare, nelle scelte del direttore del Salone si avverte la predilezione per quella tendenza avviata al superamento dell'informale che sarà poi definita con l'etichetta di 'pittura analitica', in parallelo a un'attenzione alle nuove proposte della scultura contemporanea. Significativa è inoltre l'opzione, a partire dal 1963, per una vena surrealista, che con artisti come Robert Matta o Victor Brauner pone la galleria a un livello internazionale.

The analysis of the activity of Salone Annunciata (directed by Carlo Grossetti), here reconstructed in the initial decade, allows us to shed light on a unique family business in the Milanese panorama. The study identifies the otherness of the son's line compared to the classic one of Galleria Annunciata, founded by his father Bruno Grossetti, and highlights the work of exploitation carried out by the young gallery owner towards a generation of Italian artists born in the thirties, who were his peers: in particular, in the choices of the Salone Annunciata director there is a predilection for that tendency towards leaving behind the Informal which will be defined by the label 'analytical painting', in parallel to an attention for the new proposals of the contemporary sculpture. Also meaning is the option for a surrealist vein, starting from 1963, with the artists Robert Matta or Victor Brauner, which places the gallery on an international level.